56
Arianna a Nasso
Opera in un Atto
di Hugo von Hofmannsthal
Musica di
Richard Strauss
Nuova
Edizione
CASA MUSICALE SONZOGNO
SOCIETA' ANONIMA (CAPITALE 1.500.000)
MILANO
VIA PASQUIROLO 12
Adolph Fürstner Berlin

ARIANNA A NASSO

Arianna a Nasso

Opera in un Atto con un Prologo

DI

HUGO VON HOFMANNSTHAL

MUSICA DI

RICHARD STRAUSS

Unica traduzione ritmica italiana autorizzata

DI

OTTONE SCHANZER

RIFACIMENTO

ADOLPH FÜRSTNER, BERLIN W.

A. 7696 F.

PERSONE

Persone del Prologo:

IL MAGGIORDOMO . . . . . . *Parte parlata*
UN MAESTRO DI MUSICA . . . *Baritono*
IL COMPOSITORE . . . . *Soprano*
IL TENORE (Bacco) . . . . . . *Tenore*
UN UFFICIALE . . . . *Tenore*
UN MAESTRO DI BALLO . . . *Tenore*
UN PARRUCCHIERE . . . . . *Basso cantante*
UN LACCHÈ . . . . *Basso*
ZERBINETTA . . . . *Soprano leggiero*
PRIMADONNA (Arianna) . . . *Soprano*
ARLECCHINO . . . . *Baritono*
SCARAMUCCIA . . . . *Tenore*
TRUFFALDINO . . . . *Basso*
BRIGHELLA . . . . *Tenore di grazia*

Persone dell'Opera:

ARIANNA . . . . *Soprano*
BACCO . . . . *Tenore*
NAJADE . . . . *Soprano acuto*
DRIADE . . . . *Contralto*
ECO . . . . *Soprano*
ZERBINETTA . . . . *Soprano leggiero*
ARLECCHINO . . . . *Baritono*
SCARAMUCCIA . . . . *Tenore*
TRUFFALDINO . . . . *Basso*
BRIGHELLA . . . . *Tenore di grazia*

ARIANNA A NASSO

PROLOGO

Un ambiente vasto e profondo, sommariamente mobiliato e scarsamente illuminato, in casa di un gran signore. A destra ed a sinistra, due porte per ciascun lato. Nel mezzo un tavolo sférico. Nel fondo scorgonsi i preparativi per uno spettacolo famigliare. Tappezzieri e lavoranti hanno innalzato uno scenario, d'onde è visibile la parte posteriore. Tra questo lato della scena e quello anteriore dell'androne, corre, diagonalmente, un àndito aperto.

IL MAESTRO DI MUSICA (entrando in iscena)

Maggiordomo!... Maggiordomo!... È un'ora ch'io la cerco ovunque!

IL MAGGIORDOMO (parlato)

In che posso servire? Debbo, ad ogni modo, far presente che sono assai affaccendato. I preparativi per la grande radunata odierna in casa del più ricco uomo di Vienna, come ben mi è lecito appellare il mio inclito Signore e Padrone...

IL MAESTRO DI MUSICA

M'ascolti! M'han detto, pur ora, una certa qual cosa, che, in verità, non riesco ad afferrare...

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Sarebbe a dire?

IL MAESTRO DI MUSICA

...e che assai mi conturba e mi irrita, Signor mio!...

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Sia breve, La prego...

IL MAESTRO DI MUSICA

...che, ad occasione del nobile festino che avrà luogo qui, oggi, — dopo l'Opera seria del mio alunno... — non credo ai mie' stessi orecchi... — si dovrebbe dare... non so come esprimermi... — un'altra produzion musicale, o qualcosa di simile,... prosa e canto insieme... che so... quasi una farsa nello stile dell' « opera buffa » italiana... No! Ciò non sarà!

IL MAGGIORDOMO (parlato)

« Non sarà »?... Che vuol dire: « Non sarà »?

IL MAESTRO DI MUSICA

Mai!

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Eeeh?!...

IL MAESTRO DI MUSICA

Certamente l'autore non vorrà consentirvi...

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Chi non vorrà... — ho udito: « consentire »? Non saprei, in vero, chi, all'infuori del mio inclito Signore e Padrone, nel Palagio del quale Ella si trova e ove Ella avrà, oggi, il supremo onore di mettere in mostra i suoi acrobatismi artistici: — potrebbe avere qualcosa da consentire, arroge, da ordinare!

IL MAESTRO DI MUSICA

Nessuno può pretendere questo da lui! L'Opera seria « Arianna » fu composta espressamente dall'autore per l'occasione.

IL MAGGIORDOMO (parlato)

E l'onorario pattuito passerà, pertanto, insieme con una munificente gratificazione, dalle mie mani nelle sue.

IL MAESTRO DI MUSICA

Oh, non pongo in dubbio, che questo Creso possa far fronte ai propri impegni!

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Già: *Il grande Signore,* — Ella vuol dire — che le accordò la massima fra le distinzioni: quella di fornirgli, insieme al di Lei alunno — queste quattro note. In che posso, ancora?...

IL MAESTRO DI MUSICA

Queste « *quattro note* » sono l'opera di un genio immortale! Non è indifferente per noi sapere in qual cornice l'opera si debba dare!

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Compete, ciò non di manco, *summo et unico loco* al mio inclito Signore e Padrone giudicare quale specie di divertimento egli intenda offrire ai suoi colendissimi ospiti, dopo aver loro passato una solenne non men che succosa cena.

IL MAESTRO DI MUSICA

E tra codesti spassi alquanto digestivi Ella vorrebbe annoverare anche l'Opera eroica « Arianna »?

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Innanzi tutto questa; indi la girandola ordinata per le ore nove in punto; e, tra l'uno e l'altro spasso, la inseritavi Opera Buffa. Con che ho l'onore di riverirla. (esce).

IL MAESTRO DI MUSICA

Or... che dirò io, mai, al mio povero alunno?

(esce dall'altro lato della scena.)

(Entra in iscena un giovane lacchè, seguìto da un brillante ufficialetto, al quale fa lume con un candelabro.)

IL LACCHÈ

Qui Vostra Grazia troverà la Signorina Zerbinetta. Ella sta facendo toletta. (origlia) Voglio bussare.

(bussa alla porta a destra, sul d'innanzi della scena.)

L'UFFICIALE

Lèvati da' piedi e vàttene al diavolo!

(Dà una rude spinta al lacchè ed entra nel camerino della divetta...)

IL LACCHÈ (barcolla, salva il candelabro, posandolo su un tavolo a muro a destra tra le due pareti e si raggomitola tutto)

Questo è il linguaggio del vero Amore, associato — s'io non m'inganno — ad un falso obbietto...

IL COMPOSITORE (si avanza, rapido, alle spalle del lacchè)

Caro mio, mandatemi qui i violini. Vogliate dire loro, ch'io li attenderò qui tra poco per una breve, ultima prova d'insieme.

IL LACCHÈ

Come vuole che vengan qua i violini, se e' non gli han gambe e se si reggon su con le mani?...

IL COMPOSITORE (sdottoreggiando, con fare ingenuo, senza sospettare d'essere preso in giro)

S'io dico: « i violini », intendo dire i suonatori.

IL LACCHÈ (con mûtria villana)

Ah... guarda!... Ma quelli stan là giù dove anch'io vo' andare e dove starò tra breve — chè, qui con Lei, non fo che perder tempo.

IL COMPOSITORE (ingenuo, cortese)

E... sarebbe?

IL LACCHÈ (volgare, grossolano)

Alla mensa!

IL COMPOSITORE

Che? Adesso? Manca solo un quarto d'ora all'inizio dell'« Arianna », e... pranzano!

IL LACCHÈ

Se Le dico: « alla mensa », intendo dire, bene inteso, alla mensa dei Signori, (con isprezzo) e non già a quella dei musici.

IL COMPOSITORE

Che vuol dir questo?

IL LACCHÈ

Suonano a mensa. Capito? (1) Quindi, Signor mio, al presente Ella non può parlar con loro.

IL COMPOSITORE (agitato, irrequieto)

In tale caso, voglio ripetere un'aria dell'*Arianna* col Soprano.

(si dirige alla porta del camerino a destra, sul d'innanzi della scena.)

IL LACCHÈ (trattenendolo)

La Signorina ch'Ella cerca non è qui; quell'altra *demuaselle,* (2) poi, ch'è la dentro, ora non può davvero darle udienza!

IL COMPOSITORE (con ingenua alterigia)

Sai, tu, ch'io mi sia? Chiunque canti nella mia opera, dee poter parlar meco quand'io voglia!

IL LACCHÈ (ridendo con dileggio)

Ah, ah, ah!... Ah, ah, ah!...

(fa un gesto di degnazione all'indirizzo del compositore ed esce.)

IL COMPOSITORE (bussa alla porta di destra, ma non ottiene risposta; d'improvviso si volge, e, rosso d'ira, grida dietro al lacchè:)

Brutto animale! O, pezzo d'ignorante! O, ciuco! Mi lascia qui, solo, in asso, qual s'io fossi un lacchè suo pari!... qui, innanzi all'uscio... e se ne va! Certo... io vorrei cangiare parecchie cose ancora; ma oggi si va in iscena. O, bestione!... o Cielo... O, possente Signore!

(Persegue e cerca fermare la melodia che gli era balenata.)

O, tu, mio trepido cuore!

---

(1) La parola italiana è usata anche nell'originale.

(2) Popolaresca: per *demoiselle.*

(Cerca nella tasca dell'abito un pezzo di carta da musica; lo trova, lo gualcisce; si batte la fronte:)

O, Signore Possente! Inoculare a Bacco, ch'egli è un vero Nume, un giovine Iddio, non già un fantoccio senza cuore, avvolto in fulve pelli! Mi pare sia questa la porta.

(Corre alla seconda porta a sinistra e picchia, tenendo, frattanto, ferma la melodia che canta a voce spiegata:)

O, fanciullo divino! O, possente Signore!

(La porta si spalanca; ne esce, barcollando, il parrucchiere, che, in quel mentre, riceve in pieno viso uno schiaffo dal tenore, il quale, vestito da Bacco, ma calvo e reggente fra le sue mani la ricciuta parrucca del Nume, lo insegue con ira.)

IL TENORE

Che? Questa al Dio Bacco? Ed egli osa credere che io me la tenga! (dandogli una pedata nel preterito)
To', prendi su! Così ti paga Bacco!

IL COMPOSITORE (che ha dato un balzo indietro)

Carissimo!... Debbo parlarle qui, d'urgenza!

IL PARRUCCHIERE (al tenore)

Così strano contegno muovemi al riso, e no 'l poss'io se non ascrivere ad un improvviso supposito sobbollire del suo animo... e del suo fégato!

IL COMPOSITORE (che già era indietreggiato, si riavvicina, ora:)

Carissimo!

IL TENORE (gli sbatte la porta in faccia.)

IL PARRUCCHIERE (urlando, volto alla porta chiusa)

Non ho ragione alcuna d'arrossire innanzi a Lei, Signor mio, a cagione delle egregie mie prestazioni!

IL COMPOSITORE (avvicinandoglisi, con aria ingenua e modesta)

Ell'avrà certo un pezzettino di carta, nevvero?... Un appunto e nulla più. Ho la memoria alquanto labile...

IL PARRUCCHIERE

Non posso servirla!

(corre via.)

ZERBINETTA (ancora in *négligè*, esce, con l'ufficialetto, dalla porta di destra)

ZERBINETTA

Sol dopo «Arianna» toccherà a noi. Per me non sarà davvero, facil cosa far ridere quei Baroni e que' Marchesi, dopo che avranno sbadigliato per oltre un'ora. (con civetteria) Che ne pensa, Lei? Ch'io possa riuscirvi?

(L'ufficiale le bacia, silenziosamente, la mano; essi vanno verso il fondo continuando a parlare.)

(La Primadonna esce col Maestro di Musica dalla porta che trovasi sul davanti a destra. Sovra il costume d'Arianna ella indossa un *peignoir*. Ella rimane in piedi sulla soglia del camerino, mentre il Maestro di Musica fa atto di congedarsi.)

LA PRIMADONNA

Là... corra via!... Mandi un lacchè, quassù! Dovrei subito parlare col Signor Conte.

(chiude la porta del camerino.)

IL COMPOSITORE (l'ha veduta e vuol correre a lei.)

IL MAESTRO DI MUSICA (trattenendolo)

Ora tu non puoi entrare: Ella sta facendo toletta.

(Il Maestro di ballo avanza dal fondo della scena e si avvicina, da dietro, a Zerbinetta e all'ufficiale.)

IL COMPOSITORE (che scorge soltanto ora Zerbinetta, al Maestro di Musica)

Chi è mai quella bimba?

(Il Maestro di Musica, impacciato, lo trae in disparte.)

IL MAESTRO DI BALLO (a Zerbinetta)

Sarà ben facil cosa per Lei, Signorina. — Questa « Arianna » è un sonnifero quale io non so dirle; e quanto al succo, alle idee, ne' tacchi de' miei scarpini v'è assai più melodia di quella che non v'abbia nell'« Arianna » tutta intera!

IL MAESTRO DI MUSICA (sul dinanzi della scena, al compositore)

Non indagare!

IL COMPOSITORE (con maggior fervore)

Chi è quella stupenda fanciulla?

IL MAESTRO DI MUSICA

Tanto meglio, s'ella ti piace! Costei è Zerbinetta... (con leggerezza) che canta e danza qui, oggi, la farsa, che si darà dopo l' « Arianna ».

IL COMPOSITORE (dando un balzo indietro)

Dopo l'« Arianna »... v'è, dunque, una farsa?... Danze e trilli, gesti sguajati ed ambigue parole dopo l'« Arianna »?! Dillo!

IL MAESTRO DI MUSICA (imbarazzato)

Orsù... io ti scongiuro...

IL COMPOSITORE (scostandosi da lui, con nobiltà)

Il mistero della vita già li sfiora e li avvince a sè... (violento) ed e' si pagan, qui, una farsa scimmiesca

acciocchè l'arcano senso del sublime si cancelli per sempre dal lor cervello pieno d'aria!

O, che ciuco! (ride spasmodicamente)

IL MAESTRO DI MUSICA

Deh, cálmati!

IL COMPOSITORE (furibondo)

Pe 'l Cielo, non vo' calmarmi! Hai detto: una farsa! Un trámite al lor vieto mondo! Questa gente, quanto mai volgare, vuol gittar ponti dal mio mondo al suo, meschino e misero! O, Mecenáti!... Questa dura prova mi attossica lo spirito per sempre. È impossibile ch'io giammai foggi nuove melodie! No, no... Quaggiù nessuna melodia può librare le ali!

(Pausa; indi, cambiando tono, familiarmente:)

Ciò non di meno, ho creato or ora, qui, una frase assai graziosa. (con vivacità) M'avea stizzito la sciocca boria d'un giovin servo, quand'essa mi balenò...; e, quando il tenore con urla e grida prese a schiaffi il parrucchiere, l'avevo già in mente. (con calma e con commozione) Un senso d'amore sì dolce e timido, un fervore, che questo basso mondo non merita! Odi:

(improvvisando il testo)

Variante:
per l'ansie nostre e i danni
Variante:
de' miei pensier gli affanni

Cupido, assai — piacer ne dài
per l'ansie nostre e i pianti:
Lalalà, cuor mio, tu sai
de' mie' pensier gl'incanti:
O, fanciullo divino, o possente
[Signor!

(in fretta, con bonarietà)

Hai un foglietto da darmi?

(Il Maestro di Musica gli porge un foglio di carta da musica. Il Compositore vi segna alcune note.)

(Zerbinetta, sempre intenta a conversare, dà in una limpida risata.)

(Arlecchino, Scaramuccia, Brighella e Truffaldino escono, ora, in fila indiana, dal camerino di Zerbinetta.)

ZERBINETTA (presentando)

I miei fidi, cari compagni e amici. A me lo specchio, il mio belletto, e il mio *crayon!*

(I quattro corrono nel camerino e ne riescono quasi di sùbito, recando chi un seggiolino di paglia, chi uno specchio, chi fiale e scatolette e piumini per la cipria.)

IL COMPOSITORE (lancia uno sguardo a Zerbinetta e si ricorda, improvvisamente, della propria sventura. Al Maestro di Musica:)

E tu, che lo sapevi!... Sì, lo sapevi!

IL MAESTRO DI MUSICA

Amico mio, ho quindici anni per gamba più di te; ed ho imparato come si viva al mondo!

IL COMPOSITORE

Ripudio per sempre, chi seppe farmi un simile tiro! Per sempre! Per sempre! Per sempre!

(strappa con rabbia la carta sulla quale aveva annotato la famosa melodia.)

(La Primadonna apre la porta del suo camerino. Il Compositore gitta a terra i pezzi di carta da musica lacerata, si morde con furore le unghie, va su e giù come una belva ferita e si allontana poi, verso il fondo.)

(La Primadonna fa cenno al Maestro di Musica di avvicinarsi.)

Ha già prevenuto il Signor Conte?

(avanzandosi d'un poco e scorgendo Zerbinetta e gli altri, al Maestro di Musica, non precisamente piano:)

Puah! Ma che razza di gente s'incontra qui? Noi, e questa sorta di gente in un sol mazzo? Ma qui non sanno, dunque, ch'io mi sia? — ...E il Signor Conte ha potuto?...

ZERBINETTA (si è seduta sul seggiolino di paglia a destra, verso il fondo della scena e finisce d'imbellettarsi, servita dai suoi compagni. Arlecchino regge il lume, Brighella lo specchio.)

(Udite le parole della Primadonna, la canterina le dà una sbirciata impertinente; e, con intenzione, a voce alta:)

Se quest' « Arianna » è tale una zuppa, sarebbe meglio che noi si dèsse il ballo prima ch'e' sien morti di noia. Se han dormito già per un'ora in poltrona, gli è un gran guaio far sì ch'essi ridan di cuore!

IL MAESTRO DI BALLO (a Zerbinetta)

O, niente affatto! Si è pieni, ancora, di vini e di cibi e assai maldisposti; ci si fa sopra un sonnellino; e, per salvar le apparenze, si applaude con discrezione... poi ci si sveglia, alfine! Ormai s'è ritornati freschi e arzilli: « Che viene, ora? » — chiede ognuno — « Viene: « L'infedele Zerbinetta e i suoi quattro amanti »: un lieto epilogo con danze, con melodie leggere e gaie e con un'azione semplice e chiara, che tutti possono comprendere ». « È quel che ci vuole! » pensa ognuno. E, bene svegli alfine, ci si gode tutto il ballo. E allorchè i Signori e Duchi risalgono in berlina, essi nulla più ricordano, ormai, se non questo: Che l'impareggiabile Zerbinetta danzò, qui, per loro!

IL MAESTRO DI MUSICA (alla Primadonna)

Perchè, mai, vuol Ella adirarsi per tai bazzecole? L'« Arianna » è il massimo evento del giorno; per go-

dersi quel gioiello, convengono in casa d'un ricco Mecenate tutti i buongustai della città. « Arianna »! *le clou de la soirée!* Ella interpreta la parte d'Arianna; e, per certo, domani nessuno ricorderà più che, dopo « Arianna » siasi dato un ballo frivolo e sciocco.

IL GIOVANE LACCHÈ (traversando, di corsa, la scena, in fondo)

Già gli ospiti lascian la mensa! Si affrettino un po', Signori miei!

IL MAESTRO DI MUSICA

Signore e Signori: Ai loro posti!

(si fa un gran movimento. Gli operai che lavorano in fondo alla scena, son pronti. Il Tenore, in costume di Bacco, come pure la Najade, la Driade ed Eco, sono usciti dalla seconda porta a sinistra. Il Maggiordomo accorre, dal fondo, a sinistra, e muove verso il Maestro di Musica.)

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Deggio abbassare a tutti lor Signori un improvviso ordine del mio Eccellentissimo Padrone.

IL MAESTRO DI MUSICA

Non serve più. Siam pronti, ormai, a andare in iscena fra tre minuti con l'opera « Arianna ».

IL MAGGIORDOMO (parlato)
(con grandezza)

Sua Signoria ha preso, poco fa, una novella decisione.

IL MAESTRO DI MUSICA

Allora... non si dee principiare con l'opera « Arianna »?

LA PRIMADONNA

Che vuol dir ciò?

IL MAGGIORDOMO (parlato: c. s.)

Permettano. Dov'è il Signor Maestro di ballo? Ho un'ambasciata del mio Eccellentissimo Signore e Padrone per ambedue Loro.

IL MAESTRO DI BALLO (avanzandosi, rapido)

Chi chiede di me?

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Il mio Eccellentissimo Signore e Padrone si è degnato sovvertire il programma della serata da lui medesimo già benevolmente approvato.

IL MAESTRO DI MUSICA (spaventato)

Che?... All'ultimo istante?... Ah, quest'è graziosa davvero!

IL MAGGIORDOMO (parlato)

...Sovvertire e modificare come segue:

IL MAESTRO DI BALLO

S'inverte il programma: Noi diamo dapprima « La infedele Zerbinetta »... poi, l'« Arianna ». Molto bene.

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Perdonino. La pantomima danzante non si darà nè come epilogo nè come prologo, sì bene *contemporaneamente* all'opera tragica « Arianna ».

IL TENORE

Che?... Ma è, dunque, pazzo, quel Signore?

IL MAESTRO DI MUSICA

Chi osa prendersi giuoco di noi?...

LA PRIMADONNA

Ma costoro vaneggiano! Debbo, senza indugio, parlare al Conte!

(Il Compositore si avvicina, sgomento; Zerbinetta rimane in ascolto, a destra)

IL MAGGIORDOMO (parlato: con arrogante ironia)

Le cose stanno precisamente così com'io le ho esposte. Come faranno lor Signori a cavarsela... oh, questo, poi, è affar loro!

IL MAESTRO DI MUSICA (cupamente)

Affar nostro?!

IL MAGGIORDOMO (parlato: con grande prosopopea ed importanza)

Il mio Eccellentissimo Padrone e Signore nutre la opinione per le lor Signorie oltremodo lusinghiera, che esse sieno abbastanza destre nel lor mestiere, per compiere su due piedi un sì piccolo cangiamento. Gli è adunque, ormai volere incrollabile del mio Eccellentissimo Padrone, di vedersi serviti insieme i due lavori — quello allegro e quello triste, con tutti i personaggi e con la musica a ognun d'essi corrispondente, così com'egli l'ha prescritta e pagata — qui, sul suo palcoscenico privato...

IL MAESTRO DI MUSICA

E... dica: Perchè, mai, insieme?

ZERBINETTA (con leggerezza)

E allora debbo far presto!

(ella corre nel suo camerino.)

IL MAGGIORDOMO (parlato)

...e, cioè, in tal guisa, che la rappresentazione non duri, per questo fatto, neppure un minuto di più; perchè, per le ore nove in punto, sono fissati i giuochi di artifizio nel giardino.

IL MAESTRO DI MUSICA

Ma... per tutti gli Dei dell'Olimpo... come se la figura 'sta faccenda Sua Grazia, laggiù?

IL COMPOSITORE (guardando nel vuoto, tra sè, piano)

Già sin dalla tenera culla, una voce interna mi predisse alcunchè di simile!

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Non gli è certo cosa del mio Eccellentissimo Signore e Padrone, allorchè egli si paga una siffatta mascherata con fior di quattrini, arzigogolar, per giunta, come debba essere eseguita! Sua Grazia è abituata ad abbassare ordini e a vederli eseguiti a bacchetta.

(fa per allontanarsi; dopo una pausa, tornando sui suoi passi, con una certa qual degnazione:)

Già da ben tre giorni, peraltro, il mio Eccellentissimo Signore e Padrone è alquanto irritato pe 'l fatto, che in una magione così opulenta, come la sua, debba essergli esibito uno scenario così miserevole, qual si è quello d'un'isola deserta; e, per l'appunto, allo scopo di ovviare a siffatto sconcio, egli ha avuto la geniale pensata di tappezzare, in certo qual modo, degnamente quest'isola deserta col personale tratto dall'altra produzione.

IL MAESTRO DI BALLO

Io trovo che Sua Grazia ha ben ragione. Chè nulla è misero, per me, al pari d'un nudo scoglio.

IL COMPOSITORE

Si tratta di « Arianna a Nasso », Signor mio! Pensate che Arianna è là! Essa è l'immagine della solitudine...

IL MAESTRO DI BALLO (ilare)

Gli è ben perciò ch'ella vuol de' compagni!

IL COMPOSITORE

La recingon, soltanto, il mare, le rocce, gli alberi e l'eco senz'anima. Sol ch'essa vegga un volto umano, e tutta la mia musica è vana!

IL MAESTRO DI BALLO

Ma quei che ascoltano si divertono. Mentre se si dà l'opera così com'è adesso, dormon tutti come ghiri! (Fa una piroetta sui tacchi.)

IL MAGGIORDOMO (parlato)

Perdonino, ma debbo pregarli di affrettarsi alquanto, poichè le Lor Signorie faranno tosto il loro ingresso in Teatro. (esce).

IL MAESTRO DI MUSICA

Ho perso, proprio, la testa! In un pajo d'orette noi si potrebbe, forse, trovare una via di uscita...

IL COMPOSITORE

Ah, questo ti preoccupa, mentre, ora, il volgo ride; e, simile a Medusa, già ti pietrifica? Via! (con trasporto) Che, dunque, perdiam, fuggendo?

IL MAESTRO DI MUSICA (triste, con lentezza)

Che, perdiam se ce ne andiamo? Cinquanta ducati, oltre al resto; cinquanta ducati, amico mio, coi quali avresti dovuto campare l'intero semestre!

IL COMPOSITORE (guardando nel vuoto)

Non ho più nulla di comune con questo basso mondo! A che viverci, dunque?

IL MAESTRO DI BALLO (traendo in disparte il Maestro di Musica)

Io non so perchè, o Signori miei, opponiate ostacoli vani non men che futili a una proposta sì geniale!

IL MAESTRO DI MUSICA

Crede, Ella, davvero che ciò possa farsi?

IL MAESTRO DI BALLO

Gli è cosa da nulla. L'opera è molto lunga: Pericolo grave! Si debbon far de' tagli. Questa gente è abile nell'improvvisare e dómina qualunque situazione.

IL MAESTRO DI MUSICA

Ssst!... S'egli ode questo, si uccide!

IL MAESTRO DI BALLO

Suvvía! Gli domandi, s'egli preferisce udire oggi l'« Arianna » tagliata qua e là, o non ascoltar mai più quest'opera! Presto: Un calamaio, una penna, un lapis rosso... comunque! (al Compositore) Si tratta di salvare il Suo lavoro!

IL COMPOSITORE (stringendo appassionatamente al cuore tutte le *parti* che gli vengon tése da ogni lato:)

Meglio bruciarlo!

(Varie mani servizievoli recano l'inchiostro, la penna, un lume ed avvicinano il tavolinetto al Maestro.)

IL MAESTRO DI BALLO

Quanti genî che noi adoriamo a ginocchi, han pagato il lor debutto con sacrifici assai più gravi!

IL COMPOSITORE (con commovente ingenuità)

Crede, Lei?... Dice il vero? (volto al Maestro di Musica) Di'? Posso farlo?... Debbo farlo?

IL MAESTRO DI BALLO (lo fa sedere con dolcezza al tavolo sul quale vengono aperte le musiche; e gli pone accanto un lume. Poi, volgendosi al Maestro di Musica:)

Posso fidarmi circa i tagli? Io vado a chiamar Zerbinetta. Le spieghiamo qui, in due parole, l'azione. Ella è una maestra nell'improvvisare; l'arte sua ha un solo volto ed ella sa adattarsi ad ogni evento; quanto agli altri, essi non fan che scimmiottarla; sicchè tutto, alla fin fine, andrà benissimo!

(Egli va a prender Zerbinetta nel suo camerino e parla con lei. Il Compositore comincia a far de' tagli al lume della candela.)

LA PRIMADONNA (al Maestro di Musica, piano)

Vegga Lei, che tagli un po' la parte di Bacco. Non si tollera, che quel tánghero canti per due ore in falsetto!

IL TENORE (si avvicina di soppiatto al Compositore e si china su lui)

Tagli un po' la parte d'Arianna! Niuno può sopportare che quel donnone stia sempre a gracidar lassù!

IL MAESTRO DI MUSICA (traendo in disparte il Tenore e sussurrandogli all'orecchio)

Ha tolto già due « arie » alla Primadonna. A Lei, neppure una nota. Ma, via... non mi tradisca!

(si avvicina, del pari, alla Primadonna, la trae in disparte e le bisbiglia all'orecchio)

A Bacco ha già tolto mezza parte. A Lei neppure un *diesis*. Ma non se ne faccia accorgere!

IL MAESTRO DI BALLO (a Zerbinetta, con fare molto allegro e spigliato)

Quest'Arianna è la figlia di un Re. Ella fuggì, a suo tempo, con un tal Teseo, a cui vuolsi, ell'abbia, un dì, salvato la vita...

ZERBINETTA (presto, con malizia)

Scherzi, che finiscon male!

IL MAESTRO DI BALLO

...Ma Teseo si stufa ben presto di lei e, a notte fonda, la pianta sur un'isola brulla...

IL MAESTRO DI MUSICA (da sinistra, piano, al Compositore)

Fai ancor questo!

ZERBINETTA (con aria astuta)

Ah, che birba!

IL MAESTRO DI BALLO

Ell'arde d'amore e pure invòca la Morte...

ZERBINETTA

La Morte!... È presto detto!... Voleva, forse, dire... un nuovo spasimante!

IL MAESTRO DI BALLO

Ma brava! Gli è quel che avviene!

IL COMPOSITORE (ha afferrato le parole del Maestro di Ballo e si avvicina)

Chè, chè, Signor mio; Ella sbaglia di grosso! Arianna è una tra le poche donne che appartengono ad un solo uomo, nè ad altri, giammai!...

ZERBINETTA (ridendo)

Ah, ah!

IL COMPOSITORE (disorientato, fissandola)

...soltanto alla Morte!

ZERBINETTA (avanzandosi)

Ma La morte non viene! Vuoi tu scommettere? Succede ben altro! Le appare un bel giovine dai neri occhi profondi... che son proprio i tuoi...

IL MAESTRO DI MUSICA (a Zerbinetta)

La c'indovina davvero! È Bacco, il Dio giovine e bello, che muove a Lei!

ZERBINETTA (ilare, canzonatoria)

Per... Bacco... lo sapevo! Così, per ora, almeno, ella avrà ciò che le occorre!

IL COMPOSITORE (con grande solennità)

Ella lo scambia pe' l funereo Dio. Agli occhi suoi, al suo spirito egli è tale, e perciò, voi m'intendete... sol per questo...

ZERBINETTA (di su la soglia della porta)

Vuol dartela ad intendere!

IL COMPOSITORE

Sì... sol per questo ella segue costui sul suo vascello. Le par di morire: Chè... *Ella muore davvero!*

ZERBINETTA (gittando qualcosa in aria)

Nennì! Vuoi insegnarmi che sien le donne?

IL COMPOSITORE (a Zerbinetta)

Costei non è del vostro stampo!

(urlando)

So bene ch'ella muore!

(piano)

Arianna, *rara avis* tra le donne, è quella che non oblìa giammai l'amore!

ZERBINETTA (avanzandosi)

Grullo!

(Ella gli volta le spalle. Ai suoi quattro compagni che le si sono avvicinati:)

Attenti! Noi recitiamo nel lavoro «Arianna a Nasso». L'affare è questo. Una regina è piantata in asso dal suo fidanzato; e il novel cicisbeo non è ancor giunto a dargli il cambio. La scena si svolge sur un'isola nuda e squallida. Noi siamo una lieta brigata che si trova, per combinazione, su quell'isolotto. Voi guarderete quel ch'io faccio; e, non appena ci cápiti il destro, noi s'entra in scena per prender parte al dramma.

IL COMPOSITORE (mentr'ella parla, fra sè e sè)

Ella invoca la Morte — già non è più, già vanì — già sprofondò nell'arcana mutazione... ed or risorge, novella sposa, in sue braccia! Ed ei si muta in un Dio! O, Cielo! Che mai può mutar, quaggiù, l'uomo in un Dio, se non sì eccelsa vicenda?

(balza in piedi.)

ZERBINETTA (gli si avvicina e lo guarda negli occhi)

Coraggio! M'oriento, alfine, in questo manicomio!

IL COMPOSITORE

Vivea, pur ora... Qui, stava... Qui!

(Pinge in aria, con le mani, la sua visione.)

ZERBINETTA

E... dica un po'... Non potrei entrarci anch'io?

IL COMPOSITORE (fra sè)

Non sopravvivo a quest'ora, eterni Dei!

ZERBINETTA

Dovrai sopravvivere a ben altro!

IL COMPOSITORE (sperduto)

Che vuol mai dire ella, con tali parole... in questo istante...?

ZERBINETTA (con raffinata civetteria ed apparente semplicità)

È, l'attimo, un breve lampo; lo sguardo, eterno! Molti affermano di conoscermi... ma son ciechi, costoro!... Qui, sulla scena sono una grande civetta... ma chi può dire se il mio cuore non reciti anch'esso? Io sembro allegra, eppur son triste; passo per socievole e mi sento così sola...

IL COMPOSITORE (con ingenua ammirazione)

Dolce, incomprensibil fanciulla!

ZERBINETTA

Folle fanciulla, dèi tu dire, che, talvolta vorrebbe sognare l'uno, il solo a cui saria fedele sino alla morte!

IL COMPOSITORE

Chi sarà, dimmi, quei che tu sogni? Tu sei pari a me: non isfiora mai, ciò ch'è umano, la tua bell'anima pura!

ZERBINETTA (presto, con delicata soavità)

Hai detto or ora ciò ch'io sento in fondo all'anima mia! Debbo andarne. Potrai obliare, amato, questo dolce attimo?

IL COMPOSITORE

Chi potrà scordare, ne' millenni, questo solo attimo?

(Zerbinetta si libera dal suo amplesso e corre, in fretta, nel suo camerino. Durante questo duetto, il Maestro, in qualità di Direttore di scena, avrà tratto seco verso il fondo, ove si suppone sia il palcoscenico, gl'interpreti dell'opera, « Arianna »; e, cioè, il tenore e le tre Ninfe; e tornerà, ora, rapidamente indietro, sul davanti, per chiamare la Primadonna, la quale sarà scomparsa, ancora una volta, nel vestibolo del suo camerino.)

IL MAESTRO DI MUSICA

Ai loro posti, Signore e Signori!
Arianna, Zerbinetta, Scaramuccia, Arlecchino! Presto, in iscena!... Via!... S'affrettino!

LA PRIMADONNA (con una guardataccia a Zerbinetta, che esce, proprio allora, dal suo camerino, gittando un bacio al compositore e corre, poi, verso il fondo:)

Io, star con costei sur un palcoscenico? Ma... ha le traveggole, Lei?

IL MAESTRO DI MUSICA

Sia pietosa! Non son, io, il suo Maestro?

LA PRIMADONNA

Cacci via costei, da qui, sull'istante... o non so quel ch'io mi faccia!

IL MAESTRO DI MUSICA

Ma quale migliore occasione per farle sentire, qui sul palco, quale insormontabil muraglia, quale formidabil, negro abisso s'interponga tra voi?

LA PRIMADONNA

Che? Una muraglia, ella dice? Tutto un mondo è fra noi — vo' sperare!

IL MAESTRO DI MUSICA

Ponga codesto mondo in ogni suo gesto; e tutti, allora, Le cadranno ai piedi, estatici!

(Le bacia la mano, la conduce per alcuni passi verso il fondo; torna, poi, subito indietro, per andare a prendere il Compositore.)

IL COMPOSITORE (abbracciando furiosamente il Maestro di Musica)

Via, facciamo pace. Ora, io veggo tutto con occhi diversi. La vita è un abisso senza fondo!... Amico mio! V'han misteri, quaggiù, celesti e sublimi!... V'attingono i poeti i lor canti, soavi ed eterni!...

(con voce giubilante)

Eppur... eppur... eppur... eppur... eppure... Son coraggioso, amico mio! La vita è bella, credimi, per colui che ha nobile il cuore... E che, mai, è la musica?

(con solennità quasi ebra)

La musica è un'arte divina, che raduna ogni eletta d'Eroi, quai Cherubini, intorno a un fulgido trono. E, per questo, è la santa tra tutte le arti! Iddio creò la musica!

ZERBINETTA (appare da dietro, chiamando sulla scena con un fischio sguajato i suoi compagni.)

(Arlecchino avanza, frettoloso, dal camerino di destra, e corre per la scena, ancòra intento ad allacciarsi la cintura dei pantaloni.)

IL COMPOSITORE

Che vedo?... Che c'è?

(Si avanza ora, rapido, Scaramuccia, che, al pari di Arlecchino, completa, correndo, la propria toletta.)

IL COMPOSITORE

Quali creature?...

(Truffaldino, Brighella giungono anch'essi, rassettandosi nel correre, come i lor compagni)

Nel mio Tempio costoro fan lor capriole! Ah!

IL MAESTRO DI MUSICA

Non l'hai, tu, permesso?

IL COMPOSITORE (con folle furore)

Non mai l'avrei dovuto permettere! Nè tu, giammai, avresti dovuto permettere ch'io lo permettessi! Come osasti trarmi in questo turpe mondo? Me, qui!... Me!... Lascia ch'io geli, languisca, m'impietri nel mio!

(fugge, disperatamente, dalla parte anteriore della scena.)

IL MAESTRO DI MUSICA (lo segue con l'occhio, scuotendo il capo.)

Fine del Prologo.

ARIANNA A NASSO

OPERA

Arianna è protésa a terra, immobile, innanzi alla sua grotta. Una Najade a sinistra, una Driade a destra. Eco nel fondo, poggiata alla muraglia della grotta.

NAJADE

Dorme?

DRIADE

Dorme?

NAJADE

No! Si duole!

DRIADE

Piange in sogno; ascolta: Or geme!

INSIEME

Ahi! Così lagnar si suole!

NAJADE

Ogni dì in suo lutto freme!

DRIADE

Sempre nuovi, amari lagni!...

NAJADE

Nuovi spasmi, nuovo gelo!

DRIADE

Sempre un cor piagato, anélo...

ECO

Core anélo...

DRIADE

Senza pace!

A TRE

Ah, quai lacrime ella asconde!
Come lieve aliar (1) di fronde,
qual dell'onde il brividìo,
sfiorano, esse, il nostro cuor!
I suoi gemiti, i suoi pianti
o, da quanti giorni — oh, quanti! —
Sfioran, lievi, i sensi e il cor!

ARIANNA (a terra)

Ov'ero? Morta? E vivo? Son rinata?
...e vivo ancóra?
E, pur, vita non è quella ch'io vivo!
Infranto cor, vuoi battere in eterno?

(si solleva a metà da terra)

Or, che ho sognato io, dunque? Ah!... L'obliai!
La mente è scossa;
Sol vagan ombre
traverso un'ombra!
Eppure... si ridesta
Un non so che nel cuore
E duole tanto!... Ahimè!

ECO (imitando perfettamente il lamento d'Arianna, ma senz'anima:)

Ahimè!

---

(1) Variante: «Come lieve vol di fronde,».

ARLECCHINO (tra le quinte:)

Ell'è giovine, bella e molto triste!

ZERBINETTA

Ha il volto d'una bimba, ma a guardarla,
è tètra!

BRIGHELLA, TRUFFALDINO

E quasi inconsolabile ne sembra!

ARIANNA (senza punto avvedersi di loro, per sè, a guisa di monologo)

Un solo cuore fu « *Teseo-Arianna* »!
Nel sol ridea, felice di sua vita!
Perchè quel cor rammento? Io vo' obliare!
Una sol cosa io vo' scovrire!... È male
Prostrarsi al par di me!
Destarsi è d'uopo. Sì: sol questo io cerco:
La bimba ch'io già fui.
Or, ecco!... Deï, fate che il ricordi!
Il nome, no... Il nome s'è confuso
Con altro nome, certo; chè, per vero,
spesso tra lor confondonsi le cose!

NAJADE, DRIADE, ECO (come per ricordarle il suo nome e per destarla:)

Arianna!

ARIANNA (imponendo loro silenzio con un gesto)

Non l'oda, io, più! Arianna è sola, qui!
Respira e va con piè leggiero: (1)
Non muovon l'erbe ov'ella incede;
ha puro il sonno, la mente chiara,
il core térso come l'acqua:
È mite... e, allor ben presto il dì verrà

(1) Variante: « Con célere piè ».

che avvolgere si possa nel suo manto,
per entro un vel celar le sue sembianze;
giacersi in quel sudario
ed esser morta, alfine!

(guarda innanzi a sè, sognando.)

ARLECCHINO (tra le quinte)

Io temo che il dolor l'abbia sconvolta!

ZERBINETTA

Provate un po' a cantare.

BRIGHELLA, TRUFFALDINO

È folle!... Credi a me!

ARIANNA (senza volgere il capo, per sè, quasi avesse udito le ultime parole nel suo sogno)

Folle... ma savia insiem. So ciò ch'è bene,
purchè si tenga lungi, ahimè, dal cuore!

ZERBINETTA (tra le quinte)

Là: Qualche arietta gaja! Andiamo! Orsù!

ARLECCHINO (tra le quinte, canta)

Odio, amor, speranza, téma,
ogni gioia, ogni dolor
sopportar può con estrema
calma il nostro umano cuor:
Ma fuggir la gioia e il pianto,
estraniarsi al bene e al mal,
è pel tüo cuore affranto, (1)
— m'odi — un tòssico mortal!
Tu da l'ombra sorger devi,
fosse in braccio al rio dolor:

(1) Variante: « è pel cuore tuo affranto ».

Bevi: deh, la vita bevi:
Ama questa volta ancor!

ECO (ripete senz'anima, come un augello, la melodia della canzone di Arlecchino.)

ARIANNA (immota, continua a sognare.)

ZERBINETTA (a mezza voce, parlando)

Neppure il capo leva, or, più!...

ARLECCHINO (del pari)

Credi, è tempo sprecato. Già il compresi
mentre cantavo.

ECO (ripete, una volta ancòra, la melodia.)

ZERBINETTA

Più, non connètti, mi sembra! (1)

ARLECCHINO

Non mai un essere umano
m'ha sì commosso!

ZERBINETTA

Con ogni donna ciò t'avviene! (2)

ARLECCHINO

...E a te non cápita... con ogni uomo?

ARIANNA (per sè)

Un Regno, v'ha, divino e puro
ed ha un suo nome austero e sacro: l'Érebo!
(si solleva, parlando, da terra)
Qui, nulla è puro;
sol tristizia, qui, regna!
(ella stringe paurosamente a sè la propria vestaglia)

---

(1) Variante: «Perdi la testa, mi sembra!».
(2) Variante: «Con ogni femmina t'avviene!».

Presto dee giungere un messo:
È Mercurio, costui!
Col suo vincastro
Ei l'anime guida:
quai lievi augelli,
quai morte foglie
Ei li sospinge.
O, muto Iddio: Guarda! Arianna attende!
Ahi, dal suo dolor selvaggio
pura l'anima esser dee!
Mi farai, allora, un cenno:
Quando i passi udrò nell'antro,
gli occhi miei s'oscureranno,
poserai sul cuore mio
lievemente la tua mano.
Nelle vesti sontuose
che mi diè la Madre mia,
queste membra, giaceranno
in quell'antro, fatto avello!
Ma, silente, l'alma mia
seguirà 'l Signor novello
come lieve foglia al vento,
voluttuosa s'inabissa!
Già s'oscuran le mie luci,
luce nel mio cor non v'è:
queste membra in lor fulgore
giaceran... ma sole, ahimè!
Tu dèi liberarmi,
ridarmi a me stessa,
del vivere il pondo
dèi toglier da me!
In Te vogl'io sommergermi:
Con Te vuol starsi Arianna!

(Arlecchino, sfrontato; Brighella, giovane, goffo; Scaramuccia, birbante, sui cinquanta; Truffaldino, vecchio ingenuo e credenzone; dietro loro, Zerbinetta. Essi muovono sul davanti della scena e si accingono a rallietare Arianna con una danza. Zerbinetta resta appartata, fra le quinte. Eco, la Najade e la Driade saranno scomparse durante il monologo di Arianna.)

I QUATTRO

La Dama è triste; e troppo, ahimè,
in braccio al pianto, ormai si diè!
Per quanto mal piovuto sia
Il Tempo viene e il soffia via!

Se noi rispettiamo
d'Amor le pene,
tragedie e scene
con cura evitiamo:

A rallegrarla,
qui, non per nulla,
questa fanciulla
volò co' suoi.

Vedremo, or dunque,
se danza e canto
deterger sappian
da gli occhi il pianto;

Rasciuga il pianto
del Sol la carezza,
rasciuga il pianto
la folle brezza!

Di farti lieta
commise ai suoi fidi,
o triste Dama,
quel vago fior!

ZERBINETTA (mentre i quattro continuano a danzare)

Mentre essi alternano
le danze e i canti,
tra que' galanti
ben saprei scegliere
quei che mi va!

(Ripetizione dei *couplets*: « La Dama è triste... »
« Vedremo or dunque... »
« Rasciuga il pianto... » ecc.)

Ma la Gran Dama
socchiude già gli occhi:
non ama il motivo,
nè il tòno le va!

(insinuandosi tra i quattro danzatori)

Orsù! Ne andate! Costei non vi vuole!

I QUATTRO

Di farti lieta
commise ai suoi fidi,
o triste Dama,
quel vago fior!
Che vale il canto
Che val la danza?
Non v'è speranza:
Graditi non siam!

ZERBINETTA (facendosi largo tra i suoi amici)

Lasciate, ora dunque,
e canti e caròle:
costei non vi vuole:
Orsù! Via di qua!
Già le veniste a noia!

(Ella caccia via i suoi quattro compagni. Costoro se ne vanno, due a destra, due a sinistra.)

ZERBINETTA (dopo aver fatto un profondo inchino ad Arianna, così parla:)

O, fiera Principessa, chi non vede,
che la tristezza di cotanto nobili
ed inclite persone misurare
deesi quaggiù, con ben diverso metro
da quel de' miseri uomini! — Però:

(Ella fa un passo innanzi; ma Arianna non le bada menomamente)

Non siamo donne, qui, tra noi?
Non pulsa in ogni seno
un misterioso... un misterioso cuor?

(Ella s'avvicina ancòra d'un poco, facendo un inchino; Arianna, per non badarle, si vela il volto)

Se deboli siamo... il parlarne
fra noi e il confessarci a noi medesme,
dolce dolor non è?
E forse non ne abbiam desìo, soventi?
Ahimè!... Non m'ascoltate!
Bella, altéra, immobile,
qual foste Voi la statua
del Vostro proprio avello:
a Voi non giovano altri confidenti
che questo mare e queste impervie rupi!

(Arianna retrocede sin su la soglia della propria grotta)

Signora... udite, alfine! Non sol Voi...
Noi tutte... ah, noi tutte!... Ciò che v'ange,
qual'è la donna, ahimè, che, al par di Voi,
non l'abbia un dì sofferto?
Tradita, abbandonata, sola, ahimè!
Ahi... quanti e quanti scogli inabitabili
non v'hanno in mezzo al mondo! Ed io... io stessa
ne ho già abitati molti... in altri tempi!
Ma non appresi a maledire gli uomini!

(Arianna rientra definitivamente nella sua grotta, mentre Zerbinetta continua a rivolgere le sue parole di conforto a colei ch'è divenuta, ormai, invisibile)

Infidi, ei sono...
Quanto infidi, niun lo crede!
Una breve notte
o un rapido giorno,
un moto dell'aere,
il lampo d'un guardo,
trasformano il lor cuore!
Ma siamo noi, forse, al riparo
da le crudeli, dolcissime
mutazioni dell'anima?
So d'esser fedele, — so d'esser d'un solo,
son fiera e sicura — non temo di me...
Ed ecco, d'un tratto — s'insinua con dólo,
novissima ebrezza, — un senso d'amore
sì tacito e puro — sì dolce, sì ardente
qual perfida serpe — là, in fondo al mio cor.
Sincera sono... eppure ho già tradito:
Ancor fedele io sono... — e già peccai!
Qui, tutto si pesa — con peso mentito...
Ed ebra alcun poco — ed un po' coscïente
alfine lo inganno... — eppur l'amo ancor!

Così fu con Pagliaccio,
così con Mezzettin;
Venne, di poi, Cavicchio
e venne Burattin!
Poi fu la volta
di Pasquariello:
Ahi, e talvolta,
s'io non m'inganno
in sul più bello

erano in due!
Non mai capricci:
sempre un ardore,
sempre un novello
profondo stupore!
Che una donna non comprenda...
non comprenda il proprio cuor!
Quale un Dio ciascuno incedeva
e al suo passo ammutolivo:
Fronte e gote con passione
mi baciava... e già prigione
ero; e tramutata, ahimè...
da capo a piè!

Quale un Dio ciascun m'apparve
e ciascun mi trasmutò.
S'ei la bocca mi baciava,
m'offerivo, muta, a lui!
M'offerivo, muta, a lui!
M'offerivo, muta, a lui!
Quale un Dio ciascun m'apparve;
s'ei la bocca mi baciava
muta, a lui mi davo, ormai!

(ECO, invisibile, ripete il rondò, ma senza parole, *ad libitum.*)

ARLECCHINO (saltando fuori dalle quinte)

Assai ben detto. Ma è parlare a' sordi!

ZERBINETTA

Già!... Mi pare, che Madama, ed io, si parli un linguaggio assai diverso.

ARLECCHINO (seccamente)

Parrebbe!

ZERBINETTA

Ma sta a vedere, se Madama non apprenda, alfine, a farsi comprender nel mio!

ARLECCHINO

Vogliamo attendere... Ma ciò che non possiamo attendere oltre...

(con un salto le si è fatto sopra e tenta abbracciarla.)

ZERBINETTA (divincolandosi)

Per chi mi prendi, tu?

ARLECCHINO

Per una bella fanciulla, i cui rapporti a mio riguardo van resi ben tosto più intimi...

ZERBINETTA

Che sfacciato! E, guarda un po':... Qui! A un passo dalla Reggia d'Arianna.

ARLECCHINO

Che? Una reggia! Non è che una grotta!

ZERBINETTA

Che muta, ciò?

ARLECCHINO

Assai!... Non v'hanno finestre!

(tènta, di nuovo, abbracciarla.)

ZERBINETTA (divincolandosi con energia)

Io temo che tu sia capace...

ARLECCHINO

Altro che!... Di tutto!

ZERBINETTA (misurandolo con lo sguardo, quasi fra sè e sè)

Pensare, che v'hanno delle donne, cui egli piacerebbe appunto per questo!

ARLECCHINO

E pensare, che tu sei tale una donna... dalla testa ai piedi!

ZERBINETTA (lo misura ancor sempre con lo sguardo.)

(Brighella, Truffaldino, Scaramuccia, fan capolino tra le quinte, a sinistra e a destra.)

BRIGHELLA, TRUFFALDINO e SCARAMUCCIA

Pst!... Pst!... Zerbinetta!

ZERBINETTA (si è sottratta alle insistenze di Arlecchino e corre, ora, sul d'innanzi della scena. Tra se e sè, quasi *ad spectatores*)

Gli uomini! Gesù mio, se volévi davvero che noi si dovesse resister loro, perchè li facesti tanto diversi?

(Ella termina nel bel mezzo del suo dire con un gorgheggio.)

I QUATTRO

Consolare una ritrosa
è bisogna grama assai;
se vuol pianger senza posa,
dia la stura ai proprî lai!

ZERBINETTA (danza dall'uno all'altro e sa abbindolare ciascun d'essi con le sue moine.)

BRIGHELLA

Ritroso io non sarò
se il tuo sorriso avrò:
Non chieggo nulla più,
cara, se m'ami tu!

SCARAMUCCIA (con aria furba)

Tra questi scogli
v'han dolci nidi:
Fa ch'io ti guidi
vêr essi, Amore!

TRUFFALDINO (con sensualità balorda)

Avessi un cocchio,
un bianco destrier,
trarrei la bimba
al mio piacer!

ARLECCHINO (con timidità, dal fondo)

Prodiga a tutti
sguardi e moine:
quatto, in silenzio
guardo alla fine!

ZERBINETTA (danzando dall'uno all'altro)

Sempre un desìo,
mai del rancore:
sempre un novello
profondo stupore!

I QUATTRO CON ZERBINETTA (incrociandosi, *ad libitum*)

(1) BRIGHELLA

Non son ritroso...

SCARAMUCCIA

Ah, s'io l'avessi!

ARLECCHINO

Guardo alla fine!

ZERBINETTA (danzando)

Così con Pasquariello,
Così con Mezzettin!

TRUFFALDINO

...Saprei che farne!

ZERBINETTA (danzando)

Poi fu Cavicchio,
poi Burattin!
Niun rancore...
Sempre un disio.

A DUE

Fa ch'io ti guidi...
...Guardo alla fine!...

ZERBINETTA

Ahi, e, talvolta,
erano in due!

---

(1) *Nota.* Da qui innanzi, sino alle parole di Scaramuccia, Brighella e Truffaldino: « Lo scarpin... l'occhio suo... la sua man... » il libretto non può seguire i complicatissimi intrecci del contrappunto straussiano; ma può accennare soltanto gli spunti dei *couplets.* — *Il Traduttore.*

A DUE

V'han dolci nidi...
...Saprei che farne...

ZERBINETTA

Ahi, e, talvolta,
erano in due!

(Pare che, danzando, Zerbinetta perda uno scarpino; Scaramuccia, svelto, lo afferra e lo bacia. Ella se lo fa riinfilare da lui, appoggiandosi su Truffaldino, che, dall'altro lato, le è caduto ai piedi.)

ZERBINETTA (sbirciando Truffaldino)

Come, ardendo, ei s'assoggetta!...

(con una sbirciatina a Scaramuccia, al quale porge la palma della mano perchè la baci)

Ben risponde alla mia stretta!

ZERBINETTA e SCARAMUCCIA

Mano e bocca, labro e man:
Che delizia, quale arcan!

(Scaramuccia e Truffaldino retrocedono da sinistra a destra.)

BRIGHELLA (fa un goffo salto per abbracciare Zerbinetta che gli sfugge.)

ZERBINETTA (danzando di bel nuovo)

Se di lor fatto è geloso,
con qual grazia il rïottoso,
con qual grazia dee danzar!

BRIGHELLA (danzando con goffa rigidità e cantando:)

Se di lor mi fa geloso,
con qual garbo delizioso
per costei vogl'io danzar!

SCARAMUCCIA (anch'egli danzando)

Se di lui ne fa gelosi,
con qual grazia, i rïottosi,
qui, per lei dovran danzar!

TRUFFALDINO (come gli altri)

Con qual garbo delizioso
l'un dell'altro fa geloso,
l'uno e l'altro fa danzar!

(mentre i tre si aggirano, danzando, intorno a Zerbinetta, questa, da dietro, si abbandona nelle braccia di Arlecchino e scompare con lui.)

SCARAMUCCIA, BRIGHELLA, TRUFFALDINO (si trovano soli)

Lo scarpin...
L'occhio suo...
La sua man...
Fu questo il cenno:
Me la dò a gambe, s'io son da senno!
Già m'attende la donna celeste:
Me, Divina: sol me presceglieste! (1)

(Tutti e tre scompaiono in punta di piedi tra le quinte; subito dopo appare, per primo, Scaramuccia mascherato, proveniente da destra. Sul proscenio, tra sè e sè)

Sst!... Ma dove?... Dov'esser può?

BRIGHELLA (anch'egli mascherato, proviene da sinistra. Piano, con aria tra il furbo e lo sciocco)

Sst!... Ma dove?... Dov'esser può?

(Si volge a destra e s'imbatte, naso a naso con Scaramuccia, ch'era tornato indietro.)

---

(1) Vale anche per questa strofe e per le seguenti, sino all'apparizione delle Ninfe, quanto si è detto alla precedente Nota 1 (p. 47). — *Il Trad.*

TRUFFALDINO (mascherato come gli altri due, da sinistra. Egli sbuca dal suo cantone proprio nell'istante in cui Brighella fa il primo passo a destra)

Sst!... Ma dove? Dev'esser può?...

(S'imbatte anch'egli negli altri due; e tutti e tre barcollano nel mezzo della scena.)

TUTTI E TRE (ciascuno per conto proprio)

Dannato caso!...
Ma, ch'io sia, nessun lo sa!

ZERBINETTA ed ARLECCHINO (sono di nuovo apparsi da sinistra, sul davanti della scena.)

ZERBINETTA

Che una donna non comprenda...
non comprenda il proprio cuor!

(Brighella, Scaramuccia, Truffaldino, rimangono di sale e si guardano.)

ARLECCHINO

Ah, che grazia!... Snella, fine!...

ZERBINETTA

Mano e labbro, bocca e man!

I TRE COMPAGNONI

Ahi!... Ahi!...

ARLECCHINO e ZERBINETTA (insieme)

Mani e bocche, labbra e man...
Che delizia! Quale arcan!

I TRE COMPAGNONI (mentre se ne vanno danzando, indispettiti)

Ahi, ahi, ahi, che ladro infame!
Male... maledetto ladro!
Ahi, ahi, ahi!

(Dopo l'uscita delle cinque maschere: *Zerbinetta, Arlecchino*, e compagni, la scena resta vuota. — Intermezzo orchestrale, riferentesi a Bacco strano e misterioso. — Indi, la Najade, la Driade ed Eco appaiono, quasi insieme, concitatamente, da destra, da sinistra e dal fondo.)

DRIADE (in orgasmo)

Un gran portento!

NAJADE

Un giovin divino!

DRIADE

Un giovin Dio!

ECO

Un giovine Dio! Un giovine Dio!

DRIADE

Sapete?...

NAJADE

Il nome?

DRIADE

Bacco.

NAJADE

M'udite!

ECO

Or dunque m'udite!

DRIADE

Morì la Madre in generarlo...

NAJADE

D'un gran Re la figlia...

DRIADE

Fu d'un Dio l'amata! Fu d'un Dio l'amata!

NAJADE (con eccitazione)

Di qual Dio, l'amata?

ECO (con esultanza)

Fu d'un Dio l'amata!... Fu d'un Dio l'amata!...

NAJADE (con fervore)

Di qual Dio l'amata?

DRIADE

Quell'infante... — o, Ninfe, udite! —
dolci Ninfe lo allevàro!

ECO (con esultanza)

Dolci ninfe lo allevàro!... Dolci Ninfe lo allevàro!

NAJADE, DRIADE

Ninfe allevàro quel sacro fanciullo!

A TRE

Ah!... Perchè non fummo, noi, quelle?

ECO (a mo' d'invisibile augello)

Ah!... Perchè non fummo, noi, quelle?

DRIADE

Ei cresce, qual fiamma in preda ai venti!...

NAJADE

Non più fanciullo:... Ora giovane ed uomo!

DRIADE

Ecco: Egli salpa con prodi compagni...

NAJADE

Le vele notturne già al vento, egli issò!

DRIADE

Al timone! Al timone!...

NAJADE

O, Dei! Che ardire!

ECO (quale augello)

È al timone! Al timone!

DRIADE, NAJADE

O Ciel! Propizia l'avventura!

ECO

È al timone!... All'opra dura!

DRIADE

La prima avventura... sapete qual fu?

NAJADE

Circe!... Circe! A quelle sponde
volge il legno; ei scende e muove
alla Reggia, a notte, con faci.

DRIADE

Su la soglia, già l'attende
la Reïna; e seco il tragge
a la mensa, e cibi gli offre
e ardenti vini...

NAJADE (con ardore)

Il suo filtro!... O, labra tristi!...
O, d'Amor perversi doni!

ECO

O, d'Amor perversi doni!

DRIADE (con aria trionfante)

Ma l'Eroe, divin fanciullo,
mentre altéra la Reïna
vuole trarlo ai piedi suoi,
non s'umilia, non s'inchina:
« Dea! Cangiarmi tu non puoi! »

A TRE

Tutte l'arti sue son vane,
chè niun bruto è a' piedi suoi!

DRIADE

Da le braccia sue sfuggito,
— qual marmorea Deità, —
ora, innanzi, fiero, ardito,
il bel giovine le sta.

A TRE

Non mutato, franco, illeso,
Bacco innanzi, ormai, le sta!

ECO (con infatuazione, a mo' d'augello)

Non mutato!

NAJADE, DRIADE (sulla soglia della caverna)

Arianna!

NAJADE

Dorme?

DRIADE

Dorme?

NAJADE

No! Ci ascolta!

ECO

Non mutato!

DRIADE (annunciando il prodigio ad Arianna)

Un gran portento!

NAJADE

Un giovane!... Un Dio!

DRIADE (sempre parlando in direzione della caverna)

Ieri, ancor, vassal di Circe
Con lei, scinta, in sul triclinio
tesi al filtro i labri suoi...

ECO

Non mutato! Non mutato!

NAJADE

Oggi, qui, di presso a noi!

DRIADE

Odi?

NAJADE

Odi?

A DUE (piano)

Arianna!

(Si ode, ora, la voce di Bacco. Nello stesso istante, come tratta su la soglia da un potere màgico, Arianna esce in ascolto dalla caverna. Le tre Ninfe, anch'esse in ascolto, si ritraggono dai due lati e verso il fondo della scena.)

BACCO (appare sur uno scoglio, invisibile agli occhi di Arianna e delle Ninfe)

Circe, puoi, dunque udirmi?
Niun danno arrecasti a me:
ma in vêr tuoi tristi schiavi,
crudel, com'opri, ahimè?
Circe, fuggir potei:
Vedi? Sorrido, or qui:
Circe, che, mai tramavi ai danni miei?

ARIANNA (intrecciando il proprio canto a quello di Bacco, dolcissimamente)

Lenisce il mio dolore,
placando antichi mali!...
S'insinua in fondo al cor!

NAJADE, DRIADE, ECO (piano, timidamente)

Deh, risuona, dolce voce,
canta, o misterioso augello:
Ci sublima il pianto atroce,
sembra il tuo plorar sì bello! (1)

BACCO (con dolce tristezza)

Ma poi che, non mutato,
a te sfuggii, pur or:
perchè, perchè 'l mio sangue
sento sì greve e il cor?
Qual fiera, anch'io m'arrendo
a chi il filtro mi diè:
Circe, l'incanto orrendo
si compie, adunque, in me?

---

(1) Variante: *Deh, risuona, dolce voce*
canta «o dolce voce» ancora
il tuo pianto, in quest'ora,
ci rapisce nell'incanto!

ARIANNA (come prima)

Funereo Messo! Dolce hai, tu, la voce:
Balsamo al core e sonno a l'alma stanca!

NAJADE, DRIADE, ECO (dopochè la voce sembrerà spegnersi, piano)

Deh, risuona, dolce voce,
Canta, misterioso augello;
ci sublima il pianto atroce,
sembra il tuo plorar sì bello! (1)

BACCO (lietamente, con lieve, grazioso sarcasmo)

Circe, fuggir potei;
Vedi: Sorrido, or, qui:
Circe, che mai tramavi ai danni miei?

ARIANNA (con lui, insieme, chiusi gli occhi, levate le mani in direzione della risonante voce, piano)

Deh, non voler gravare
col tuo notturno incanto
il già prostrato cor!
Colei che attese tanto
prendi teco, o Signor!

(Bacco appare. Ei si trova, ora, innanzi ad Arianna.)

ARIANNA (con gesto di terrore, si copre il volto con le palme)

Teseo!

(poi, rapidamente, chinandosi)

No, no! Il bello Iddio silente egli è!
Salute, o mio Signore! A Te salute
o Mèsso, Tu, de' Mèssi!

NAJADE, DRIADE, ECO (dopo essersi inchinati profondamente, si saranno ritratti da tutti i lati della scena.)

---

(1) V. Variante a pagina precedente.

ARIANNA, BACCO (Bacco, giovanissimo nell'aspetto, con voce soave)

Sublime Forma! Sei la Dea, tu,
di questo loco? Ed è codesta grotta
il tuo palagio? E queste son le ancelle?
Canti, tessendo, un tuo fatale canto?
E lo straniero accogli; e giaci a mensa
con lui e lo disseti col tuo filtro,
col filtro tuo d'amore?
Ahimè, chi a te si dà, miseramente
trasformi, o Dea crudele?
Adunque, tu sì eccelsa Maga sei?

ARIANNA

Non so che dir tu voglia, o mio Signore!
vuoi forse pormi a dura prova, or Tu?
Sconvolta, ahimè, da queste tristi veglie
io sono; e vivo qui; e attendo sempre,
o mio Signore, che tu venga a me;
e notti e giorni trascorsi già sono
ed ahi, quanti essi fûro più non so!

BACCO

Che? Sai tu ch'io mi sia?
Or qui d'un nome strano m'accogliesti!...

ARIANNA

No, no! Non sei, Tu, quello!
S'oscura il mio pensiero...

BACCO

Chi sono, io, dunque?

ARIANNA (inchinandosi a lui)

Tu sei Signor d'un fosco tuo vascello
che va per tètre vie!

BACCO (con un cenno del capo)

Sì: d'un vascel sono il Signore!

ARIANNA (improvvisamente)

Vieni:
M'accogli! Vanne or tu col cuor mio stanco!
Servire a nulla può, desso, quaggiù!

BACCO (con dolcezza)

Vuoi, dunque, tu salir sul mio vascello?

ARIANNA

Già pronta io sono! E che?... Dunque vuoi pormi
a dura prova forse?

BACCO (scuote il capo)

ARIANNA (con celato timore)

Com'opri, Tu, il prodigio? Con tue mani?
Con un fuscello? Dì: Col filtro tuo
che porgi a labbra umane? Tu d'un filtro
hai detto, or ora...

BACCO (perduto nella contemplazione di Arianna)

Dissi d'un filtro a te?
Più non ricordo!...

ARIANNA (con un cenno del capo)

Certo: Chè questo oblio proprio è del mondo
al quale tu mi adduci.
Chi là dimora, tutto oblia ben presto.
Là, son, gli umani detti, nubi al vento!
Colà, del suo riposo l'uom riposa;
nè v'è chi stanco sia, colà, di piangere;

chè ognun la causa del suo male oblia:
quel ch'ha valor fra noi, colà non vale,
Signore: Io lo so bene!

(Ella chiude gli occhi.)

BACCO (con profonda emozione ed inconscia solennità)

Nume son io? Son io nato da Numi?
Tra le fiamme spirò, dunque, mia Madre,
quando tra fiamme il Padre mio le apparve?
Di Circe vano fu il triste potere,
chè immune io son qual Dio; balsamo ed étere
non mortal sangue entro mie vene scorre.
Ascòlta, o Forma che mi stai d'innante;
Ascolta... ascolta, tu, che vuoi morire:
Nel ciel morranno le stelle immortali
pria che tu muoia lungi dal mio cuore.

ARIANNA

O, portentosi detti!
Già? Sì presto?
Non v'ha ritorno, più? Sai tu concedere
sol con un guardo l'oblio?
Tutto, vanisce, tutto, or qui, da me?
Il Sol, le eterne stelle... Io, pur, dileguo?
Tolte mi fûro le mie pene, dunque,
per sempre, o Dei?... Per sempre?
Ah!...

(con voce lenissima)

Non resta, ahimè, d'Arianna che un sospiro?

(Ella si abbandona nelle braccia di Bacco che la sorregge. Tutto s'inabissa. Un cielo stellato si protende sui due.)

BACCO (profondamente scosso, piano)

Or m'odi, Tu! s'inizia sol da questo
breve attimo la vita nostra, Amore!

(la bacia.)

ARIANNA (si libera dal suo amplesso e, inconscia, guarda intorno a sè con doloroso stupore)

Or non gravava un mondo sul mio petto?
L'ha tu soffiato via?

(accenna alla caverna con fanciullesca paura)

Colà giacea la triste cerva, a terra
distesa in fra le ortiche,
tra sozzi vermi, più vile di loro!

BACCO

La gioia d'ogni tua segreta pena
dischiudesi, oramai, ne' nostri cuori!

ARIANNA

Un Mago, sei, e tramuti ogni cuore!
Non me, qui, fuor dall'ombra del tuo manto,
severo affisa di tua Madre l'occhio?
De l'ombre il Regno è questo? Sì beato?
E sì incurante del nostro Destino?

BACCO

Tu stessa, o Donna, tu dispregi il Fato!
Divina Incantatrice!

ARIANNA

Non àvvi l'Al di là? Giunti noi siamo?
Or come avvenne? Già sull'altra sponda?

Questa caverna — o Dei —, ecco, s'inarca
sovra un bëato giaciglio,
sur un Altare sacro al puro Cielo!
O come sai mutar le umane sorti!

BACCO

Oh, tu... tu sola, fosti! Più non sono,
o splendida Beltà, qual io mi fui!
Del Dio lo spirto s'è ridesto in me,
perch'io l'essenza tua, sublime, apprenda!
Le membra mie divino ardore invade!
Deh! Fa' che la caverna del tuo pianto
si chiuda, alfin, su noi, di luce arrisa!

(un baldacchino scende lentamente dall'alto sui due e li occulta.)
(Le Ninfe, invisibili, ripetono la strofe: « Deh, risuona, dolce voce » ecc.)

ARIANNA

Sul seno tuo,
di me che stringi?
Di me, Signore,
che mi dissolvo:
di', che afferrasti
col lene tuo spiro?
Che resta, or, più, che resta, or, più d'Arianna?
Fa, che non sia 'l mio dolore vano!

LA VOCE D'ARIANNA (insieme con Bacco)

Fa, che non sia 'l mio dolore vano;
fa che, per sempre, teco resti Arianna!

ZERBINETTA (esce dalle quinte, accenna col suo ventaglio, da dietro le spalle, a Bacco e ad Arianna; e ripete, con gioia ironica, il suo rondò)

Se il novello Dio ne giunge,
mute a lui ci offriamo, ormai!

BACCO

O, Amata! Gran disio di te mi prese!
Splendida! Più non son qual io mi fui;
chè ricco io sono del tuo dolce pianto!
Le membra mie, divino ardore invade!
Nel Ciel morranno le stelle immortali,
pria che tu muoia lungi dal mio cuore!

(Il Baldacchino si è richiuso su Bacco e su Arianna.)

Fine dell'Opera.

EDIZIONI ADOLPH FÜRSTNER, BERLIN - W.

ARIANNA A NASSO

Opera in un atto con un prologo di

UGO VON HOFMANNSTHAL

MUSICA DI

RICHARD STRAUSS

OP. 60

OPERA COMPLETA

CANTO E PIANOFORTE, col testo italiano.
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco.
CANTO E PIANOFORTE, col testo inglese.
PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco.

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE
(col testo tedesco)

DUETTO (Zerbinetta - Il Compositore) « Sie gibt sich dem Tode hin. » (La Morte già invoca). (Soprano leggiero e Soprano).

RECITATIVO ED ARIA (Zerbinetta) « Grossmächtige Prinzessin » (O fiera Principessa). (Soprano leggiero).

PEZZI STACCATI PER PIANOFORTE

PRELUDIO. Per piano solo.
Per piano a quattro mani.

FANTASIA. (Riduzione di O. Singer).

1. **SCENA DI DANZA.** (Zerbinetta ed i suoi quattro amanti). Per piano solo.
2. **SCENA DI DANZA.** (Zerbinetta ed i suoi quattro amanti). Per piano solo.

TERZETTO DELLE TRE NINFE: Deh, risuona dolce voce.

Per piano solo.
Per piano a quattro mani.
Per violino solo.
Per violino e piano.

LIBRETTO, italiano.
LIBRETTO, tedesco.
LIBRETTO, tedesco, inglese.
LIBRETTO, ungherese.

ANALISI E GUIDA TEMATICA di Leopoldo Schmidt
(in tedesco)